

Lo Sciopero

Torna a infiammarsi il clima sindacale in Banca d'Italia. Le organizzazioni dei lavoratori hanno infatti deciso di abbandonare il tavolo di trattativa aperto sulla contrattualizzazione dei dipendenti e di proclamare uno sciopero entro il mese di novembre



IL 4 NOVEMBRE SCIOPERO DELLE TELECOMUNICAZIONI

Rotte le trattative nel settore delle telecomunicazioni. I sindacati confederali di categoria Snc-Cgil, Fistel-Cisl, Uilcom-Uil hanno indetto per il prossimo venerdì 4 novembre uno sciopero nazionale di 8 ore dei lavoratori del settore che sono in lotta da oltre nove mesi per ottenere il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. La giornata di sciopero si articolerà attraverso tre distinte manifestazioni interregionali che si terranno a Milano, Roma e Napoli.

CIRIO, BANCA CONDANNATA A RESTITUIRE I SOLDI INVESTITI

Il Tribunale di Mantova ha condannato in primo grado la Cassa di Risparmio di Carpi a restituire ad una coppia di coniugi 104mila euro che nel 2001 avevano investito in obbligazioni Cirio. L'istituto, che dovrà anche pagare gli interessi legali e le spese processuali, è stato ritenuto responsabile di omessa informazione circa la natura e i rischi dell'investimento, nonché di aver dato corso ad un'operazione senza aver ottenuto dai risparmiatori l'autorizzazione scritta.

Le famiglie italiane tirano la cinghia

Nell'ultimo anno il 50% della popolazione ha visto peggiorare il proprio tenore di vita

di Bianca Di Giovanni / Roma

RISPARMIO Metà degli italiani hanno avuto maggiori difficoltà a far quadrare i conti familiari nell'ultimo anno. Il 50% della popolazione denuncia un abbassamento del tenore di vita rispetto al passato. Tra questi il 18% ha dovuto affrontare una crisi grave, inde-

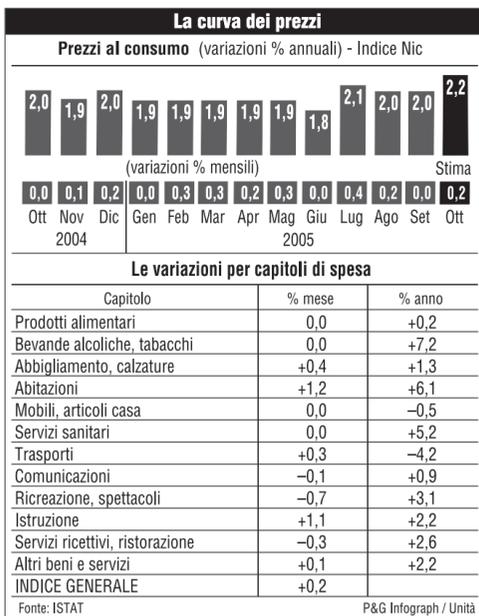
bitandosi o intaccando risparmi accantonati in passato. È uno dei risultati della ricerca sul risparmio realizzata dall'Ipsos e commissionata dall'Acri in occasione della 81esima giornata del risparmio che si terrà oggi. Interverranno, oltre al presidente Acri Giuseppe Guzzetti, quello dell'Abi Maurizio Sella, il vicesegretario Mario Baldassarri e il governatore di Banca d'Italia Antonio Fazio. Assente (giustificato?) il ministro Giulio Tremonti. La ricerca Ipsos denuncia una società sempre più polarizzata. Rispetto al 2004 si segnala un lieve aumento delle famiglie che sono riuscite a risparmiare parte del loro reddito (dal 34 al 37%) ma al contempo è aumentata la percentuale delle famiglie che hanno registrato un saldo negativo. «Una situazione complessa - dichiara Nando Pagnoncelli, curatore della ricerca - che rende più difficile dare un giudizio netto sullo stato della società». Sta di fatto che a fronte di un 20% che migliora le sue condizioni e un 30% di famiglie stabili rispetto all'anno scorso, il 50% sta peggio. Fortissima la preoccupazione per il futuro, soprattutto sui destini dei figli. E per la prima volta dal 2001 il numero degli italiani soddisfatti della propria condizione economica è sceso sotto il 50%, mentre per il 44%, quasi una famiglia su due, è stato faticoso riuscire a mantenere il proprio tenore di vita. Oltre ad avere problemi economici, le famiglie italiane nutrono poche aspettative sulle nuove norme in arrivo sia sulla tutela del risparmio che sulla previdenza. Incassa una

clamorosa bocciatura la riforma del Tfr: la grande maggioranza (57%) ritiene che la strategia migliore sia quella di riscuotere il Tfr alla fine del percorso lavorativo, così come accade oggi, piuttosto che destinarlo ai fondi pensione pubblici o privati. Un dato ancora più evidente presso i lavoratori dipendenti che, per il 61%, dicono di volerlo come è oggi e, per il 32%, vogliono invece destinarlo a un fondo pensione. Un atteggiamento «conservatore» dichiara Pagnoncelli, che si riscontra anche in altri settori. Nell'emanazione delle regole, ma ancor più nella funzione di vigilanza e controllo del risparmio, gli italiani ravvisano come «fondamentale il ruolo dello Stato», di gran lunga preferito ad authority e a organi di regolazione o di controllo gestiti da privati o da consorzi di attori al di fuori della sfera pubblica. Insomma, si chiede più stato per sentirsi più garantiti. Quanto al futuro, non ci si aspettano miglioramenti in fatto di controllo e tutele per i risparmiatori. Una bocciatura anche della riforma del risparmio attualmente alla Camera? Non proprio: il rapporto non è infatti così diretto. Ma quella riforma sembra non convincere pienamente neanche lo stesso Guzzetti. L'Acri è pronta a ricorrere alla Corte costituzionale se i diritti di voto delle Fondazioni saranno sterilizzati al 30%. Quanto alle quote Bankitalia da nazionalizzare, per Guzzetti vale la valutazione dell'Abi, più alta di quella del Tesoro.

Scarsa fiducia nelle nuove norme in arrivo sulla tutela del risparmio e sulla previdenza



Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa



P&G Infograph / Unità

Le variazioni per capitoli di spesa

Capitolo	% mese	% anno
Prodotti alimentari	0,0	+0,2
Bevande alcoliche, tabacchi	0,0	+7,2
Abbigliamento, calzature	+0,4	+1,3
Abitazioni	+1,2	+6,1
Mobili, articoli casa	0,0	-0,5
Servizi sanitari	0,0	+5,2
Trasporti	+0,3	-4,2
Comunicazioni	-0,1	+0,9
Ricreazione, spettacoli	-0,7	+3,1
Istruzione	+1,1	+2,2
Servizi ricettivi, ristorazione	-0,3	+2,6
Altri beni e servizi	+0,1	+2,2
INDICE GENERALE	+0,2	

L'inflazione torna a correre. Ottobre al 2,2%

È ancora il caro-energia a surriscaldare i prezzi. Salta la tregua dei prodotti alimentari

di Luigina Venturelli / Milano

RIALZO L'inflazione rompe la tregua provvisoria concessa dallo scorso luglio ai consumatori italiani e torna a salire: a ottobre il tasso annuo, secondo la stima provvisoria dell'Istat, si è portato al 2,2% in netta crescita rispetto al 2% registrato a settembre e nei due mesi precedenti, raggiungendo così il livello più alto dall'agosto del 2004 quando era al 2,3%. Insomma, un film già visto interpretato da un protagonista altrettanto onnipotente: il caro-energia, da oltre un anno costante fattore di surriscaldamento dei prezzi. Il com-

parto, il cui peso sull'indice generale è pari al 6%, continua infatti a mostrare significative tensioni con una crescita del 2,4% su base mensile e del 12,5% su base annua. Rialzi che - spiegano i ricercatori dell'Istat - contribuiscono per quasi otto decimi di punto percentuale al tasso tendenziale d'inflazione. In particolare, in questo mese galoppiano gli energetici regolamentati, che registrano un rincaro mensile del 2,6% e annuo del 9,7%. Vale a dire, il salasso viaggia nelle bollette di casa: gli aumenti della luce sono stati del 3,9% su base mensile e del 7,1% su base annua, mentre il gas è cresciuto rispettivamente dell'1,8% e del 10,7%. Non sono da meno gli energetici non regolamentati, con la benzina in crescita del 2,3% rispetto a settembre e del 14,4% rispetto ad ottobre 2004 e con il ga-

solio a più 2,8% e più 21,7%. Pesante è stato anche l'aumento dei combustibili liquidi (cioè il gasolio da riscaldamento), che in un mese è salito dell'1,8% e in un anno del 17,3%.

Inevitabili le conseguenze del caro-energia su altri due capitoli di spesa delle famiglie, quello dell'abitazione che registra un rincaro-boom dell'1,2% su base mensile

Carburanti, luce e gas crescono del 12,5% rispetto a ottobre 2004. Pesanti le conseguenze su abitazione e trasporti

(più 6,1% annuo) e quello dei trasporti, rispettivamente più 0,3% e più 5,2%). Per l'avvio del nuovo anno scolastico, seguono a distanza ravvicinata le spese per l'istruzione, cresciute dell'1,1% su base mensile e del 3,1% su base annua.

Si interrompe anche la benefica frenata dei prezzi alimentari, che almeno al supermercato avevano nell'ultimo mese lasciato un po' di respiro ai consumatori italiani. Il carrello della spesa (capitolo che più di tutti contribuisce al peso del paniere dell'Istat) è in rialzo dello 0,2% rispetto ad ottobre dell'anno scorso. Il maggiore tasso tendenziale riguarda il capitolo bevande alcoliche e tabacchi, a più 7,2%, mentre prosegue, anche se in tono minore rispetto al passato, il calo delle telecomunicazioni meno care dello 0,1% su settembre e del 4,2% su ottobre 2004.

Petrolio in esaurimento, torna la «moda» del nucleare

Da Rimini l'allarme degli esperti energetici: il 2005 è stato l'anno della massima produzione di greggio, d'ora in poi scenderà

di Roberto Rossi inviato a Rimini

Potrebbe apparire un paradosso ma per molti esperti energetici mondiali - riuniti a Rimini per le Giornate internazionali della fondazione Pio Manzù dedicate quest'anno agli orizzonti del petrolio "L'anima dell'impero" - non lo è. Il paradosso è questo: la salvaguardia dell'ambiente passa per l'uso del nucleare. Una strada "ineluttabile". Le ragioni di questa teoria controversa che anche in Italia sta facendo proseliti - basti ricordare che giovedì il ministro delle Attività produttive, Claudio Scajola, ha avallato la nascita di Ansaldo Nucleare, società di Finmeccanica (controllata dallo Stato) - sono molteplici. E riguardano

l'economia, ma anche la geopolitica. Nella prima categoria ricadono le opinioni di Hermann Franssen, presidente dell'International energy associates di Washington. Per Franssen "l'opzione nucleare è una necessità. Se si crede al surriscaldamento del pianeta, come fa l'Europa, non c'è altra soluzione che puntare anche su questa fonte". A suffragare questa tesi il professore Colin J. Campbell. Il professore Campbell, geologo petrolchimico, è diventato famoso in tutto il mondo per i suoi studi riguardanti l'esaurimento delle fonti fossili. Secondo Campbell il 2005 potrebbe essere l'anno del picco per la produzione di petrolio dopo di che ini-

zierà un lungo declino. Che non sarà il solo. Perché "per altri tipi di idrocarburi compreso il gas, il picco verrà raggiunto entro il 2010". Se questo dovesse avverarsi, secondo il rappresentante dell'Agenzia internazionale dell'energia, Noè van Hulst, "entro il 2030, se non saranno implementate nuove politiche ci saranno

Rialzano la testa i sostenitori dell'energia atomica. Di fonti rinnovabili invece non parla nessuno

1,4 miliardi di persone sulla terra che potrebbero restare senza energia elettrica". Un numero non apocalittico, comunque, visto che oggi circa oltre un miliardo di persone non ha corrente elettrica. Ma oltre a ragioni economiche ce ne sono altre. Legate alla crescita della Cina e della Russia. Ha spiegato Ian Fells, presidente del Centro energie rinnovabili del Regno Unito, come Pechino, stia portando avanti programmi che prevedono "la costruzione di una-due centrali atomiche ogni anno per i prossimi 15 anni". Stesso discorso per la Russia impegnata nella costruzione di centrali ultima generazione. Se non si vuole rimanere indietro si deve produrre energia atomica. Anche in Europa.

E la loro pericolosità? Per Fells "le centrali idroelettriche sono più pericolose" perché in caso di incidenti ci sono più morti. E l'ambiente? "La probabilità di un incidente nucleare è insignificante rispetto ai rischi che si pongono con i cambiamenti climatici". E l'alto costo? Minor di quello derivante dallo sviluppo dell'idrogeno. Forse, però in Europa Germania e Francia stanno abbandonando l'atomo. Negli ultimi 15 anni solo la Finlandia ha costruito una centrale che lo Stato mantiene pagando l'energia con un sovrapprezzo. E poi l'uranio come il petrolio non è rinnovabile in eterno. Con questi ritmi, secondo lo stesso Fells, nel 2050 ci sarà una carenza. Il che riporta al punto di partenza.

EDISON

Edf e Aem eleggono Zuccoli presidente Romain Zaleski si tiene l'8% del capitale

MILANO L'assemblea di Edison ha nominato il nuovo consiglio d'amministrazione del gruppo di Foro Bonaparte, il cui presidente è Giuliano Zuccoli, già numero uno di Aem, in virtù dei patti parasociali tra Edf e Delmi, la cordata controllata da Aem. Sempre in base ai patti parasociali fra i dodici consiglieri ci sono anche il numero uno di Edf, Pierre Gadonneix, e l'amministratore delegato uscente di Edison, Umberto Quadrino, che è stato confermato nella carica. L'assemblea ha infine stabilito la durata dell'intero cda in tre esercizi, fino all'approvazione del bilancio dell'esercizio 2007, e fissato il compenso annuo dell'intero

consiglio a 600mila euro oltre a un gettone di presenza di 2mila euro per ciascun amministratore. Dopo avere conferito all'offerta pubblica di acquisto lanciata su Edison da Transalpina di Energia l'intero pacchetto di azioni di cui era in possesso, il finanziere Romain Zaleski ha deciso che manterrà i propri warrant. Lo ha detto, a margine dell'assemblea di Edison, lo stesso Zaleski. I warrant, pari a circa 500 milioni, corrisponderebbero, in sede di conversione, ad una quota dell'8% del capitale della nuova Edison. La scadenza di tali warrant è il 31/12/2007; Zaleski non ha ancora deciso che cosa farà in futuro di questa partecipazione.